

MASSIMO CACCIARI

## «Ma nessuno crede alla resurrezione La Chiesa dovrebbe tornare alle radici»

ROMA — Un quarto dei cattolici italiani è convinto che ci siano «verità importanti» in tutte le religioni. «E' il dato che mi aspettavo e penso che nel resto d'Europa la situazione sia la stessa» commenta il filosofo Massimo Cacciari.

**Se la stessa domanda fosse stata fatta 30 o 40 anni fa quale sarebbe stato il risultato?**

«Una percentuale più bassa. E questo è un cambiamento positivo: il dialogo interreligioso non può fondarsi solo sulla tolleranza, ma anche nel riconoscere la verità nel discorso dell'altro».

**Vanno regolarmente a messa un terzo dei laureati e un quarto dei diplomati.**

«Non mi sorprende. La consapevolezza che la partecipazione al rito è un elemento integrante della propria fede è un'operazione culturalmente complessa. Ormai nessuno va a messa perché ci andava la nonna. E nemmeno perché lo considera socialmente vantaggioso. Ci va chi è convinto davvero».

**Più della metà degli intervistati sostiene che la religione non deve avere influenza sulla politica.**

«Amen. Finalmente è passato in giudicato quello che i cattolici più innovativi predicavano già negli anni '70 e cioè che Dio non è il cavallo vincente. Una cosa sono gli arconti e il regno di questo mondo, un'altra quello di Dio. Per la Chiesa, predicare il Verbo non è dettare le leggi. Ma

una cosa ben più seria».

**E questo comune sentire trova riscontro nella vita politica italiana?**

«Tutto sommato sì. Certo, ci sono resistenze sia da parte della Chiesa, sia da parte della politica. Ma se pensiamo a 30 anni fa...».

**Ultima questione l'aldilà. Il 40% dice di credere in qualcosa ma non sa cosa, per il 17% è la fine di tutto, per un altro 17% ci sono il paradiso e l'inferno.**

«Ecco, questi sono dati che devono far riflettere. Capisco che oggi un cattolico non possa pensare all'inferno con le fiamme. Ma quanti credono alla Resurrezione, quintessenza della buona novella? Saranno meno dell'1%. Questo vuol dire derubricare il cristianesimo a religione del cuore. C'è una vaga adesione al messaggio cristiano, ma l'atto di fede nella sua drammatica concretezza è ormai illanguidito. Ciò è successo

per l'affermazione dei valori tecnici e scientifici. Al posto della Chiesa, però, invece di denunciare queste grandi correnti, esaminerei le forme della sua predicazione».

**Cosa intende dire?**

«Che la Chiesa non è capace di parlare all'uomo moderno. Perché ha creduto di doversi innovare, adattare. Dovrebbe tornare alle radici, invece. Leggere la Bibbia e il Vangelo, annunciare il Verbo senza commento. Ha voluto conquistare il mondo. E invece dovrebbe essere pronta a ritirarsi nel deserto».

**Lorenzo Salvia**



Massimo Cacciari